

## Tracce di sostenibilità. *Comunità, Pluriclassi e Tecnologie nella pratica della scuola*

Giuseppina Rita Jose Mangione, Maeca Garzia, INDIRE  
Daniela Bagattini, Samuele Calzone, INDIRE

Storie

Strumenti

Studi



*Isolamento, pluriclassi e turn over (illustrazione)*

Autori: *Giuseppina Rita Jose Mangione, Maeca Garzia, Daniela Bagattini e Samuele Calzone* INDIRE

Referente del gruppo di ricerca “Innovazione metodologica e organizzativa nelle scuole piccole”:  
*Giuseppina Rita Jose Mangione, INDIRE*

Coordinamento grafico: *Antonella Sagazio, INDIRE*

Comunicazione web: *Fabiana Bertazzi e Michele Squillantini, INDIRE*

Grafica: *Paolo Curina con la collaborazione di Martina Trevisani e Antonio Fiorino, INDIRE*

Illustrazioni: *Andrea Paoli, INDIRE*

## I QUADERNI DELLE PICCOLE SCUOLE • STUDI

N.1/2019, Copyright 2019 INDIRE-MIUR

ISBN 978-88-9945-618-4

Stampato e pubblicato online sul sito del Movimento delle Piccole Scuole

[piccolescuole.indire.it](http://piccolescuole.indire.it) - ottobre 2019

Si ringraziano le 22 scuole che hanno aderito all'indagine quantitativa e qualitativa.

Si ringrazia inoltre il gruppo esteso che ha partecipato alla costruzione dell'indagine:

*Giuseppina Cannella, Stefania Chipa, Tania Iommi- INDIRE*



Programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2014-2020  
Programma Operativo Nazionale plurifondo  
“Per la scuola competenze e ambienti per l'apprendimento”  
FSE/FESR-2014IT05M2OP001 - Asse I “Istruzione” - OS/RA 10.1  
Piccole Scuole - CUP: B59B17000010006  
Codice Progetto: 10.1.8.A1-FSEPON-INDIRE-2017-1

La *Biblioteca di Lavoro* è stata un'opera editoriale unica e innovativa voluta e diretta da Mario Lodi, realizzata fra il 1971 e il 1979 da un gruppo di educatori composto da Fiorenzo Alfieri, Francesca Colombo, Tullio De Mauro, Caterina Foschi Pini, Alberto Gianola, Angelica Gianola, Roberto Lanterio, Palmira Maccarini, Luciano Manzuoli, Gioacchino Maviglia e Francesco Tonucci.

L'idea nasceva come progetto didattico alternativo al libro di testo unico. In un formato studiato attentamente per una indispensabile funzionalità, 80 volumetti fra “Documenti”, “Lecture” e “Guide”, oltre a 68 schede, offrivano idee, spunti e strumenti operativi agli insegnanti, lasciando loro la più ampia libertà di scelta per operare secondo le esigenze della propria classe.

Una vera e propria enciclopedia delle esperienze didattiche più significative compiute in Italia. Un repertorio di consultazione dal quale insegnanti, genitori e ragazzi potevano prendere spunto per attuare, in qualsiasi situazione geografica e sociale, attività alternative alla scuola trasmissiva attraverso una metodologia articolata in strumenti per concreti e organici interventi didattici.

Mario Lodi e i suoi collaboratori volevano aiutare insegnanti e famiglie a conoscere il bambino e il bambino a conoscere se stesso e gli altri.

Tutti vogliamo una scuola migliore, umana e scientificamente corretta, che parta dall'esperienza del bambino per capire il mondo in cui viviamo. La *Biblioteca di Lavoro* aiutava a farlo.

*Cosetta Lodi*

*Presidente della Casa delle Arti e del Gioco*

<http://www.casadellearitiedelgioco.it>

A tanti anni di distanza dall'esperienza della *Biblioteca di Lavoro*, è ancora vivo il desiderio di costruire una scuola migliore. Ma ancora oggi, e forse più di allora, è forte la resistenza della scuola trasmissiva, radicata nelle pratiche e nell'immaginario come "scuola normale". E chi, come noi di: INDIRE ha il compito di dare sostegno e visibilità alle ricerche degli insegnanti che cercano di "traghettonare la didattica verso proposte, organizzazioni, ambienti di apprendimento che valorizzino l'autonomia e la responsabilità degli allievi e siano capaci di sviluppare conoscenze e abilità significative e competenze durevoli" (*Indicazioni Nazionali. Nuovi scenari*, 2017).

Gli strumenti operativi della *Biblioteca di Lavoro* ideata da Lodi, in questo, erano molto efficaci. Con il loro linguaggio semplice e chiaro, la forma essenziale, la credibilità di un lavoro di ricerca profondamente radicato nelle pratiche e nell'esperienza viva dell'insegnamento, hanno contribuito al diffondersi di modi di fare scuola attiva, inclusiva, democratica. Più di tanti documenti programmatici, la documentazione e le tecniche didattiche raccolte in questa "enciclopedia" hanno offerto agli insegnanti strumenti per fare il cambiamento, per agire nella pratica in modo coerente ad una visione di innovazione pedagogica.

I *Quaderni delle Piccole Scuole*, suddivisi in "Storie", "Strumenti" e "Studi", rendono omaggio a questa esperienza che rappresenta un esempio per dar valore e seguito alla ricerca e alla sperimentazione educativa condotta nelle scuole.

Si ringraziano gli eredi di Mario Lodi per avere autorizzato l'utilizzo e la rielaborazione del materiale tratto dall'Opera *Biblioteca di Lavoro* e Grandi & Associati che ha collaborato alla pubblicazione di questo volume.

*I ricercatori del gruppo INDIRE - Piccole Scuole*  
<http://piccolescuole.indire.it>

## Sommario

Il perchè dell'indagine	7
Didattica, Tecnologie, Territorio e raccordo con il Movimento delle piccole scuole	9
Didattica e pluriclasse quali pratiche educative?	9
Le potenzialità delle piccole scuole: tecnologie e territorio	14
I principi del Movimento nella pratica didattica	17
Le criticità rilevate	19
Lettura qualitativa: le scuole si raccontano attraverso le interviste	21
Comunità di memoria e qualità dell'apprendimento	21
Pluriclassi, una risorsa e non un limite	25
Tecnologie per l'inclusione	28
Cosa ci si aspetta dal Movimento delle Piccole Scuole	31

## Il perché dell'indagine

L'indagine, realizzata su indicazione dell'Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale (PON) “Per la scuola: competenze e ambienti per l'apprendimento 2014-2020”, frutto della sinergia tra due progetti “Piccole Scuole” e “Monitoraggio, ricerca e supporto tecnico didattico all'Autorità di Gestione e alle istituzioni scolastiche per l'attuazione degli interventi nell'ambito del PON 2014-2020”, ed ha l'obiettivo di comprendere la “capacità della piccola scuola di restare aperta e mantenere il proprio ruolo di presidio educativo di qualità”. Nonostante l'esiguo numero dei casi, si vuole rilevare la sostenibilità della scuola ancorata alle pratiche della ordinarietà, coniugando così l'aspetto dell'economicità con quello sociale e culturale.

Vi sono esperienze significative intorno ad alcuni temi chiave che caratterizzano la realtà delle Piccole Scuole e che si raccordano con quelle che sono le tre direttrici indicate nel Manifesto del Movimento Nazionale<sup>1</sup>? Le piccole scuole, presidi educativi e culturali in territori isolati, con situazioni di perifericità e marginalità, adottano particolari strategie per contrastare il fenomeno dello spopolamento, dell'abbandono scolastico e della dispersione formativa degli stessi docenti, realizzando così una “scuola di qualità per tutti”?

L'indagine prende la forma di un monitoraggio articolato in due fasi. La prima fase ha permesso la raccolta di dati quantitativi che descrivono le caratteristiche (il profilo) delle piccole scuole; attraverso lo strumento GPU 2014-2020, è stato somministrato ai Dirigenti Scolastici di queste scuole un breve questionario - disponibile da aprile a novembre 2018 - che ha indagato la presenza di pluriclassi, l'adozione di una didattica innovativa centrata sull'utilizzo di tecnologie digitali, il rapporto con il territorio raccogliendo così suggerimenti e segnalazioni relative a pratiche didattiche sperimentate e ritenute efficaci dai docenti. Nella seconda fase sono state individuate alcune realtà da approfondire. Sono stati intervistati i Dirigenti Scolastici di 9 piccole scuole per comprendere in modo più approfondito gli interventi re-

1 <http://piccolescuole.indire.it/il-progetto/manifesto/>

alizzati. Il *Quaderno* mette in luce le scelte fatte per la gestione della pluriclasse (come la metodologia del cooperative learning), l'organizzazione efficace della compresenza di docenti, il legame con il territorio e le sue realtà associative ed amministrative.

Nel raccontare le esperienze o le scelte fatte, i Dirigenti Scolastici mettono in luce anche il contributo del PON 2014-2020 (Fondo FESR) e la rimodulazione spaziale dell'aula e degli ambienti educativi: l'Avviso n.12810/2015 "Ambienti Digitali" ha promosso infatti la realizzazione di ambienti multimediali flessibili e dinamici per realizzare una didattica laboratoriale e nuovi ambienti per l'apprendimento.

In questa prospettiva, la sintesi proposta da questo *Quaderno* "Tracce di sostenibilità Comunità, Pluriclassi e Tecnologie nella pratica della scuola" ha come obiettivo da un lato quello di individuare alcune pratiche virtuose da condividere con tutte le piccole scuole del Movimento e dall'altro di fornire al PON, il cui compito principale è la promozione di una crescita inclusiva, riducendo il divario esistente nell'istruzione fra le regioni del Nord e del Sud, elementi per rivedere la programmazione e integrarla con avvisi che possano fornire un contributo importante per sostenere queste realtà scolastiche, trasformando gli ambienti educativi in luoghi di innovazione e di sperimentazione.

## Letture quantitative: Didattica, Tecnologie, Territorio e raccordo con il Movimento delle Piccole Scuole

Lo strumento di indagine, per le 83 scuole aderenti al Movimento a febbraio 2018, era caratterizzato dalla presenza di alcuni assi tematici rilevati attraverso 49 item:

1. Didattica e pluriclasse: le pratiche
2. Tecnologie e rapporto con il territorio
3. I principi del Movimento nella pratica quotidiana
4. Criticità rilevate
5. Aspettative

Al questionario hanno risposto 22 Dirigenti scolastici di scuole piccole e rappresentative di una eterogeneità di situazioni organizzative e di posizionamento territoriale.

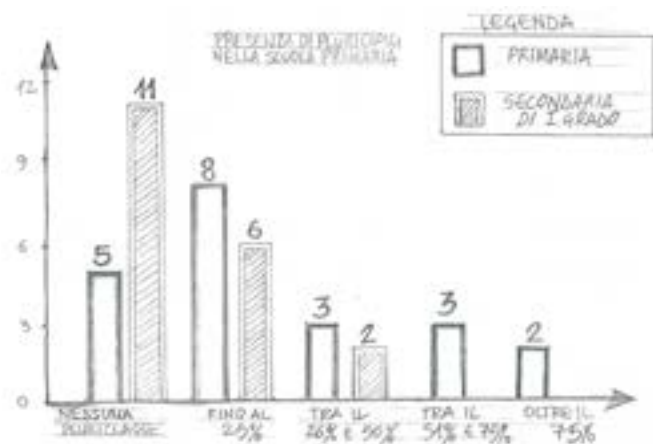
### Didattica e pluriclasse: quali pratiche educative?

La prima dimensione investigata dal questionario è relativa alla "pluriclasse" quale connotazione distintiva di una piccola scuola e luogo di sperimentazione di nuove pratiche didattiche (Smith et al, 2015; Centi, 1966)<sup>[1]</sup>.

Sono 16, su 22, le scuole che affermano di avere almeno una pluriclasse, anche se il numero delle stesse varia in modo significativo nelle differenti realtà: per la scuola primaria, tra chi ha dichiarato di avere pluriclassi, la percentuale va da un minimo del 7% ad un massimo del 100%, con una media del 36%.

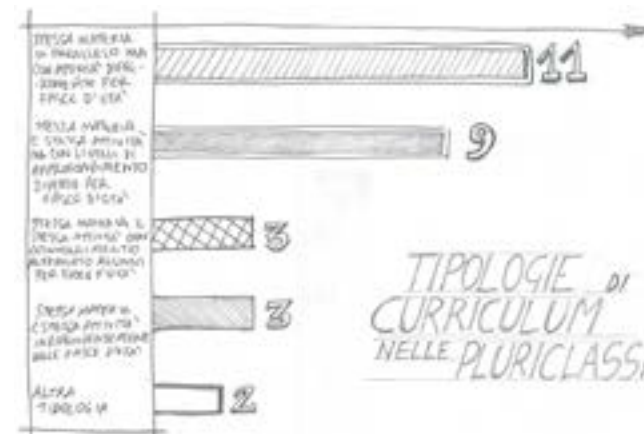
[1.] Centi A., 1966, *La pluriclasse nella didattica moderna*, Armando, Roma.

Molto meno, solo 8, sono le scuole che hanno pluriclassi anche alla scuola secondaria di primo grado e si passa dal 7% al 44% di pluriclassi.



Numero di scuole per ciclo e percentuale di pluriclassi sul totale delle classi

La presenza della pluriclasse richiede un cambiamento nell'organizzazione del curriculum (Beihammer et al, 2015)<sup>[2]</sup>. Poco meno della metà delle scuole (6) sceglie solo una tipologia di curriculum, mentre le altre alternano due o più modalità di organizzazione. La tipologia di curriculum adottata con maggiore frequenza è la proposta in parallelo della stessa materia con attività differenziate per fasce d'età.



Tipologia di curriculum adottata dalle pluriclassi.

Comune anche la scelta del curriculum a spirale<sup>2</sup>, in cui sono proposte materie e attività uguali, con livelli di approfondimento diversi a seconda dell'età degli alunni. Curriculum a rotazione<sup>3</sup> e evolutivo<sup>4</sup> sono invece adottati da 3 scuole e sempre ad integrazione ed arricchimento di altre modalità.

Interessante anche il tipo di organizzazione di una delle due scuole che ha scelto l'opzione "altro":

*Agli alunni vengono proposte attività disciplinari o trasversali diversificate da svolgere in modo cooperativo in gruppi eterogenei per età facendo leva sul tutoring e sul peer to peer.*

**ABRUZZO**

[2.] Beihammer, H., Kaisa, E., Hascher, T., (2015). Multi-grade teaching practices in Australian and Finnish primary schools. *International Journal of Educational research*, 74, 104-113.

2 Nel curricolo a spirale a studenti di età differente viene proposta la stessa materia e la stessa attività, ma con livelli di approfondimento diverso a seconda della fascia d'età;

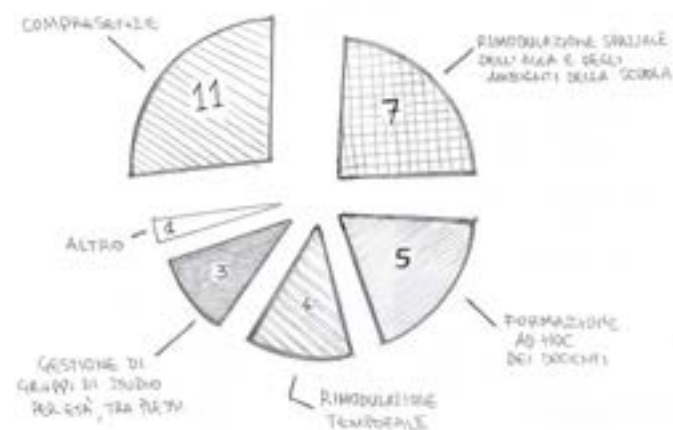
3 Nel curricolo a rotazione a studenti di età differente viene proposta la stessa materia e la stessa attività con coinvolgimento alternato degli alunni a seconda della fascia d'età;

4 Nel curricolo evolutivo a tutti gli studenti vengono proposte la stessa materia e le stesse attività, indipendentemente dalla fascia d'età;

Nelle nostre pluriclassi, che raggruppano studenti di differenti età, si attuano scelte pedagogiche, strategie personalizzate, pratiche didattiche sostenibili che fanno tesoro dell'eterogeneità: si fanno cooperare gli alunni tra di loro, piuttosto che isolarli per il livello del loro apprendimento, utilizzando il "peer tutoring" e il cooperative learning.

#### CALABRIA

In una pluriclasse il peer-tutoring contribuisce a rafforzare, attraverso la ricchezza delle dinamiche relazionali relative alla compresenza di diverse fasce d'età (Pratt, 1986)<sup>[3]</sup>, la solida base su cui poggiare la qualità dei processi di apprendimento (Lloyd, 1999)<sup>[4]</sup>.



Strategie organizzative messe a punto per agevolare la gestione della pluriclasse.

Per garantire una buona didattica in pluriclasse si ricorre soprattutto alle compresenze (11). La compresenza è la modalità di lavoro indicata da tutte le scuole che utilizzano il curriculum evolutivo o a rotazione ma risulta presente anche qualora si adotti un curriculum parallelo e a spirale. La compresenza permette, infatti, la suddivisione della classe per gruppi (non solo per età ma in caso di pluriclasse per livelli di competenza) e la programmazione di una didattica differenziata. Inoltre può essere utilizzata anche per attività comuni nel caso in cui queste necessitino della presenza di più di un adulto (ad esempio uscite didattiche o attività laboratoriali).

Per agevolare l'organizzazione didattica e per il miglior raggiungimento degli obiettivi formativi e delle finalità educative, durante la compresenza i docenti lavorano per gruppi-classe.

#### ABRUZZO

Le compresenze sono organizzate in modo da suddividere il più possibile i gruppi per una miglior differenziazione delle attività.

#### EMILIA ROMAGNA

Tutte le piccole scuole che intervengono strategicamente nella gestione della pluriclasse hanno infatti partecipato all'Avviso PON Ambienti digitali<sup>5</sup>. Ma non sono solo le tecnologie a cambiare la struttura della classe: fondamentale è pensare tutta la scuola come ambiente di apprendimento. Rimodulare lo spazio della classe permette una migliore gestione della pluriclasse (ad esempio attraverso le isole) ma anche di fare della scuola un luogo di inclusione, a testimonianza di come la presenza di bambini di diverse età e livelli può rivelarsi una ricchezza e un'occasione di sperimentazione didattica.

La rimodulazione continua degli spazi in coerenza con l'attività didattica prescelta ci ha permesso di trasformare gli ambienti educativi in luoghi di inclusione. La classe è un'aula allargata e favorisce esperienze che raccordano scuola e territorio mediante l'uso della tecnologia per una continuità verticale e orizzontale, le aule a supporto del lavoro di gruppo con banchi ad isola consentono un apprendimento cooperativo, la socializzazione e l'interazione tra gli alunni.

#### CALABRIA

Le scuole (5) considerano la formazione dei docenti come elemento fondamentale per la gestione delle pluriclassi, con attenzione alle metodologie didattiche innovative delle tecnologie a sostegno della didattica. La rimodulazione temporale (4) consente di accorpere meglio le discipline anche attraverso soluzioni originali come la "banca

[3.] Pratt, D., (1986). On the merits of multiage classrooms. *Research in Rural Education*, Vol 3, n. 3. 111-115.

[4.] Lloyd, Linley "Multi-age classes and high ability students." *Reviews of Educational Research* 69.2 (1999) pp. 187-212

5 Si tratta dell'Avviso pubblico rivolto alle Istituzioni scolastiche statali per la realizzazione di ambienti digitali 12810/2015, che ha avuto come beneficiarie le istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo delle regioni italiane ad esclusione della Val d'Aosta e delle Province autonome di Trento e Bolzano. Le tecnologie acquistate con l'avviso erano destinate anche alle scuole dell'infanzia degli istituti comprensivi.

delle ore” messa in campo dalle piccole scuole delle isole, che permette di riprogrammare le attività in maniera flessibile, anche per adattarsi alle condizioni meteorologiche e alle problematiche che, in questi casi, casi hanno i docenti a recarsi sul posto di lavoro.

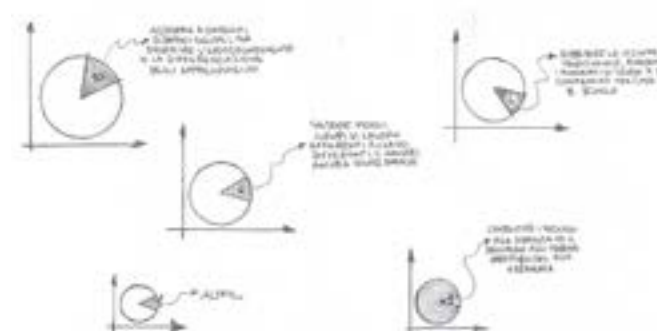
## Le potenzialità delle Piccole Scuole: tecnologie e territorio.

La seconda dimensione indagata dal questionario è quella delle potenzialità delle Piccole Scuole, dal punto di vista dell'utilizzo della tecnologia e del rapporto con il territorio.

L'uso delle ICT, da parte dei docenti opportunamente formati, permette di configurare occasioni di confronto e scambio tra scuole situate in territori isolati e di ampliare le modalità di lavoro per la gestione della pluriclasse.

Alle scuole viene chiesto di descrivere in modo sintetico l'uso delle tecnologie nelle attività di insegnamento e apprendimento, collegandole a un ambito di potenzialità a scelta tra un set di indicatori predefinito. La maggior parte delle scuole (10) individua nella potenzialità “Accedere a contenuti didattici digitali per favorire l'approfondimento e la differenziazione dell'apprendimento” quella maggiormente rappresentativa delle scelte pedagogiche e didattiche fatte in classe. A questa potenzialità le scuole fanno corrispondere esperienze di ricerca e approfondimento, integrazione tra didattica tecnologia e strumenti digitali, tool kit proposti dall'Indire e lavagne interattive multimediali, possibilità di utilizzare la tecnologia per la didattica differenziata all'interno dell'organizzazione della classe in isole.

Segue la potenzialità “gestire piccoli gruppi di lavoro afferenti a classi differenti o magari anche a scuole diverse” (4) alla quale le scuole associano esperienze di differenziazione di percorsi di lavoro nella classe e progetti specifici. Per la potenzialità “Ribaltare la lezione tradizionale, rivedendo i momenti di studio e confronto tra casa e scuola” (4) sono richiamate le strategie di apprendimento individuali e di gruppo utilizzando competenze trasversali, interventi “in situazione” e modalità di apprendimento “informale”, micro-teaching.



Potenzialità nell'utilizzo delle tecnologie. Sintesi delle esperienze per tipo di potenzialità

Meno occorrenze emergono per la potenzialità “Consentire l'accesso alla didattica e il recupero a studenti che sono impossibilitati alla frequenza” (1) associata a lezioni a distanza e video conferenza per ovviare a vincoli climatici temporanei. Alla voce “altro” ritroviamo il “confronto tra animatori digitali di più scuole” per il miglioramento nella formazione dei docenti.

Nel processo di innovazione didattica e di utilizzo delle tecnologie per ampliare gli orizzonti della scuola oltre il proprio contesto, un ruolo cruciale è da attribuirsi al già citato Avviso PON FESR, quale opportunità che ha permesso di realizzare ambienti innovativi per l'apprendimento, promuovendo l'idea di spazio come parte integrante del processo educativo (Mangione et al., 2017)<sup>[5]</sup>. Dopo questo primo investimento in termini di dotazioni tecnologiche, il Programma ha continuato a fornire strumenti per aiutare le scuole nel processo di innovazione, finanziando interventi per rafforzare ed ampliare le competenze di cittadinanza digitale per gli studenti, attraverso un Avviso del Fondo Sociale Europeo che ha avuto come finalità lo sviluppo del pensiero computazionale, della creatività digitale e delle competenze di cittadinanza digitale (nr.2669/2017).

[5.] Mangione, G. R., Calzone, S., & Bagattini, D. (2017). Ambienti digitali per le Piccole Scuole. Il potenziamento degli spazi laboratoriali all'interno di un rinnovato concetto di aula. *Form@re*, 17(3).



Il rapporto con il territorio è un elemento centrale per le piccole scuole, che diventano anche un simbolo del radicamento nella comunità. Radicamento che diventa pratica educativa e rapporto costante con la scuola, fatto in particolare di collaborazioni (14 casi), ma anche di partnership (2) e di sostegno (3). In cosa consistono queste pratiche? Quali le discipline coinvolte?

Sono soprattutto enti locali, associazioni culturali di promozione del territorio e privati che lavorano in ambito agricolo i soggetti con cui le scuole collaborano, con pratiche che si configurano come pratiche interdisciplinari, che permettono la collaborazione di ambiti diversi: storia, scienze, geografia, italiano sono quelli maggiormente messi in campo, insieme ad arte/musica e motoria. Le competenze promosse sono soprattutto quelle sociali e civiche (5), sviluppate nella collaborazione con altri soggetti, oltre le mura scolastiche, ma anche imparare ad imparare (4) e spirito di iniziativa e imprenditorialità (3).

Il coinvolgimento delle studentesse e degli studenti nella maggior parte delle esperienze è presente in ogni fase, dalla progettazione alla realizzazione, segnale di un'attività vissuta dalle classi in maniera attiva e partecipata.

Le scuole appaiono dunque strettamente collegate all'ambito di appartenenza, che però non si configura come una chiusura in sé stessi, ma parte di un processo più ampio di apertura della scuola all'esterno. Un esterno che è sia il territorio di riferimento, sia la relazione costante con altre scuole: 17 infatti sono gli istituti che dichiarano di far parte di una o più reti di scuole, sia all'interno del Movimento Piccole scuole, che in altri ambiti, nazionali (es: Scuola senza Zaino) territoriali (reti di ambito), oppure su specifici progetti (musica, robotica, formazione docenti, sicurezza, pari opportunità ecc).

La partecipazione agli Avvisi del PON, ha permesso alle piccole scuole di ampliare l'offerta formativa per studentesse e studenti e proiettare la scuola in una dimensione europea. Grazie a questi fondi le scuole hanno lavorato su progetti di inclusione e lotta al disagio, rafforzamento delle competenze di base, cittadinanza digitale, educazione al patrimonio culturale, artistico, paesaggistico.

## I principi del Movimento nella pratica didattica

Come le scuole che hanno aderito al Manifesto traducono nella pratica didattica quotidiana i principi o le traiettorie in esso indicate?

Ad ogni scuola è stato chiesto di descrivere una pratica scegliendo in autonomia uno dei tre punti chiave del documento che definisce ed espone i principi e gli obiettivi del Movimento delle Piccole Scuole come un movimento culturale, di spinta al cambiamento didattico.

Sono 9 i Dirigenti che hanno deciso di raccontare un'esperienza relativa al punto chiave "Comunità di memoria e apprendimento" e altrettanti quelli che si sono concentrati sul principio della "Pluriclasse come valore e non un limite". In numero minore (3) le scuole che invece si sono raccontate percorrendo la traiettoria delle tecnologie e dell'inclusione sociale.

Le esperienze (9) riportate raccontano di scuole che vedono nel **rapporto con il proprio territorio** di appartenenza una risorsa da valorizzare, con uno scambio reciproco in cui le due direzioni dell'interazione sono strettamente connesse: lavorare per progetti in collaborazione con i soggetti del territorio arricchisce la didattica (dal territorio alla scuola) e allo stesso tempo permette alle comunità di rafforzarsi (dalla scuola al territorio).

*Collaborazione ultradecennale con la Banda del Comune, attraverso la quale gli alunni sono cresciuti nelle conoscenze e competenze della strumentalità musicale. Tale sinergia ha permesso di rinnovare la banda con la presenza di molti alunni.*

**LOMBARDIA**

*Il progetto "Un presepe da rivivere insieme" si configura come esperienza di Service Learning e ha permesso di rivalutare un borgo dimenticato e far conoscere alle nuove generazioni il patrimonio prezioso della conoscenza e delle tradizioni del territorio, come comunità di memoria e solidarietà sociale.*

**CALABRIA**

Con riferimento alla dimensione **della pluriclasse**, le scuole promuovono una visione della classe come spazio laboratorio in cui promuovere l'apprendimento differenziato.

La differenziazione, richiamata a dire il vero anche da alcuni istituti senza pluriclassi (elemento che fa intendere una contaminazione delle pratiche educative all'interno del Movimento), si caratterizza per la messa in atto di pratiche di personalizzazione dell'apprendimento attraverso la formazione di piccoli gruppi.

*Nella pluriclasse (seconda e terza primaria) quattordici alunni organizzati in tre tavoli-isole di quattro/cinque bambini, attività ad esempio di 30 minuti. Due isole lavorano in autonomia utilizzando strumenti didattici e istruzioni per l'uso, un'isola lavora con il docente che presenta i nuovi contenuti come strumenti didattici e istruzioni per l'uso. Allo scadere dei 30 minuti, tavolo 1 - i bambini lavorano autonomamente con il nuovo strumento didattico, tavolo 2 - il docente presenta il nuovo strumento e modalità di utilizzo.*

#### SICILIA

Le scuole (3), che hanno scelto di descrivere una pratica efficace relativa all'introduzione nella didattica di **soluzioni tecnologiche al fine di superare la condizione di isolamento**, fanno riferimento all'adozione di modelli di lavoro innovativi, tra cui quelli promossi dall'Indire.

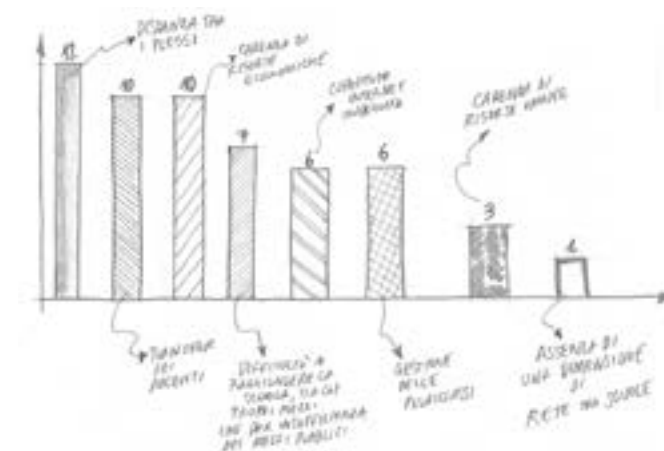
*L'Ambiente di apprendimento allargato, scenario attraverso il quale due o più pluriclassi, dello stesso istituto o di istituti diversi anche geograficamente lontani, lavorano insieme ad un progetto o ad un'attività comune utilizzando le itc. Collegamenti skype, bacheche virtuali, spazi condivisi di scambio e comunicazione rendono possibile il lavoro condiviso e in cooperazione tra gli alunni. La videoconferenza consente l'incontro con esperti.*

#### ABRUZZO

## Le criticità rilevate

Con quali problematiche devono fare i conti le Piccole Scuole e come incidono sulla pratica didattica quotidiana?

La maggior parte dei Dirigenti ritiene che la distanza tra i plessi (12) sia un'importante criticità per la scuola che dirigono. Tale criticità si collega anche alla difficoltà che gli studenti e i docenti hanno nel raggiungere la scuola (7). Il turn over è una ulteriore dimensione di criticità (10) per la qualità e la sostenibilità della piccola scuola: il susseguirsi rapido di un cambiamento nel corpo docente non solo provoca una discontinuità didattica, ma anche un indebolimento del processo di apprendimento soprattutto in pluriclasse, già indicata dalle scuole come una situazione in cui si registra la necessità di formazione continua per i docenti (6). La possibilità di un corpo docente stabile è elemento centrale per portare avanti i progetti della scuola e le sue scelte pedagogiche, organizzative e gestionali, in particolare per le scuole che vivono in territori più isolati. L'assenza di una dimensione di rete tra le scuole impoverisce la capacità di azione e la messa a sistema di pratiche e modelli organizzativi (4).



Principali problematiche che la piccola scuola si trova a dover affrontare

I disagi legati al turn over incidono sulla capacità organizzativa e la spinta all'innovazione per via della competenza e della formazione necessaria a gestire le pluriclassi e le tecnologie.

*Il turn over incide moltissimo: nell'Istituto è richiesta conoscenza dettagliata ed operativa del curriculum per poter operare bene nella pluriclasse. Se cambia il docente, si riparte ogni volta da zero*

#### LIGURIA

*Il turn over annuale interrompe la continuità didattica e quindi la relazione educativa, demotiva gli studenti e destabilizza i più fragili, vanifica i risultati con dispendio di risorse umane e didattiche.*

#### SICILIA

Tra le scuole che hanno risposto al questionario, poche (5) possono vantare un corpo docente in cui gli insegnanti non di ruolo non arrivano al 40%. Se la competenza resta episodica e legata a docenti che non la trasferiscono e sono sensibili al turnover la scuola non riesce a sostenere i processi di innovazione cambiamento. Solo in 6 istituti su 19 si intravede una competenza tecnologica ritenuta adeguata a una didattica innovativa nel corpo docente di ruolo e la mancanza di un organico stabile rende difficoltoso realizzare una didattica differenziata in pluriclasse.

## Letture qualitative: le scuole si raccontano attraverso le interviste

Privilegiando un approccio integrato di indagine, questa parte del lavoro presenta una restituzione di 10 scuole selezionate tra quelle che hanno risposto al questionario, per la loro collocazione territoriale e per la capacità di avere messo a sistema, secondo una visione innovativa o per esigenza di rispondere a una problematica, azioni didattiche e organizzative che incontrano i principi guida del Manifesto delle Piccole Scuole<sup>6</sup>. La restituzione delle interviste, rivolte al Dirigente scolastico e al responsabile di plesso, si accompagna a commenti interpretativi qualitativi che considerano la multidimensionalità del contesto di indagine e favoriscono la comprensione dei processi trasformativi e innovativi sostenuti da queste realtà.

### Comunità di memoria e qualità dell'apprendimento

Nelle isole, con riferimento a quelle che hanno preso parte all'indagine (Lipari, Pantelleria, Anacapri e Favignana), la collaborazione con il territorio ha permesso alla piccola scuola di mettere a sistema azioni che possono essere replicate in altri contesti della stessa natura.

La piccola scuola di Lipari, IC "Isole Eolie", che fa capo ad altri plessi distribuiti nelle 6 isole delle Eolie (Lipari, Stromboli, Salina, Panarea, Alicudi, Filicudi) molto distanti e diverse tra loro, può contare sulla presenza di docenti stabili e che si adoperano nel creare una programmazione partecipata attraverso progetti di raccordo con le famiglie. Il territorio è visto come ulteriore spazio didattico (Cerri, 2010)<sup>[6]</sup>. I genitori dei bambini iscritti nella piccola scuola hanno costituito una "Rete

[6.] Cerri R., 2010, *Quando il territorio fa scuola*, FrancoAngeli, Milan.

6 Il Manifesto delle Piccole scuole ruota intorno a tre principi chiave: Comunità di memoria e qualità di apprendimento, Tecnologie e inclusione sociale, La pluriclasse, una risorsa non un limite. Al sito <http://piccolescuole.indire.it/il-progetto/manifesto/>

di responsabili di plesso” che si impegna nel garantire durante l’orario di apertura attività, anche per adulti, di cineforum, inglese, musica.

A Lipari, quando i docenti non riescono a raggiungere l’isola, si utilizza la videoconferenza, ma in caso di insuccesso si ricorre alla *banca delle ore* in cui gli insegnanti, a seconda della situazione, si autoregolano con un sistema di compensazione in cui il docente presente si fa carico delle ore di quello assente per poi essere successivamente compensato. La banca delle ore è usata anche per completare l’orario usufruendo dell’organico di potenziamento per allungare il tempo scuola.



La banca delle ore

Nelle isole le associazioni, come ad esempio “Attiva Stromboli”, si fanno carico dell’assistenza informatica nelle scuole in modo da rendere possibili lezioni in videoconferenza soprattutto quando alcuni plessi, a causa del maltempo, non sono raggiungibili. Le associazioni sostengono anche attività sperimentali usufruendo delle particolari competenze presenti sul territorio: “FilicudiIsola” ad esempio sostiene corsi di madrelingua australiani contrattualizzando stranieri che si trasferiscono sull’isola, connotando così qualitativamente l’educazione linguistica.

Sia per Lipari che per Pantelleria, il legame della piccola scuola con il suo territorio trova nel progetto “Mare Vivo” il suo fiore all’occhiello. Attraverso biologi ed esperti il curriculum della scuola secondaria di primo grado si caratterizza per l’educazione ambientale con attività interne ed esterne alla scuola, portando Salina a diventare l’isola pilota dell’UE per la conversione totale alle energie rinnovabili.

Anche la piccola scuola di Anacapri, afferente all’IC “Vincenzo Gemitto”, si adopera per coinvolgere il territorio nella progettazione didattica

e organizzativa della scuola. In particolare, oltre a integrare gli elementi del territorio nella programmazione curricolare, la scuola attiva la comunità per garantire continuità didattica nelle classi, avviando ogni tre anni una manifestazione di interesse rivolta alle associazioni di volontariato dell’isola e ai docenti in pensione che vogliono aiutare la scuola nei periodi di sospensione dei collegamenti marittimi. L’iniziativa, chiamata “Allerta Mare”, consente di supplire alle assenze dei docenti di ruolo che, a causa delle condizioni meteorologiche avverse, non riescono a essere presenti a scuola in determinati periodi dell’anno. La scuola infatti, potendo fare affidamento su un numero limitato di docenti stanziali sul territorio, ha ormai messo a sistema questa buona pratica che permette di offrire agli alunni un percorso educativo senza interruzioni.

La piccola scuola di Favignana, IC “Antonio Rallo”, è il partner principale per le associazioni e istituzioni del territorio, non solo perché in grado di promuovere nelle nuove generazioni la conoscenza della tradizione isolana, ma soprattutto perché interviene nella cosiddetta “ripresa residenziale”, aiutando le famiglie a non abbandonare durante i mesi invernali la piccola isola. La scuola mette a disposizione del comune ambienti per svolgere diverse attività e progetti: contribuisce ad esempio, anche attraverso l’utilizzo della tecnologia, ai viaggi virtuali o reali dei bambini su altre piccole isole, tenendo viva la comunità scolastica, ma organizza anche trasferte in territori lontani per sviluppare collaborazioni a distanza (ad esempio con la Carnia o Sassello).

È attiva una collaborazione con l’Istituto Omnicomprensivo di Istruzione Secondaria Statale, per la promozione di un progetto musicale a distanza, con momenti sincroni e asincroni, in cui l’isola condivide con la scuola di Marettimo il suo insegnante di musica che, con l’ausilio delle nuove tecnologie, fa lezione a distanza. A fine anno i bambini vanno con i docenti a Pantelleria per lavorare alla realizzazione di una manifestazione finale. La gestione flessibile delle ore settimanali consente alla piccola scuola di Marettimo attività di potenziamento di lettura e scrittura dei bambini della primaria, grazie alla funzione tutoriale delle ragazze della scuola secondaria all’interno di un tempo scuola finalizzato a creare una comunità educante (Campagnoli, 2018)<sup>[7]</sup>.

Spostandosi dalle isole alle montagne e nelle aree più interne si ritrova un rapporto ugualmente forte con il territorio. Emerge, in alcuni

[7.] Campagnoli, G. (2018). Il disegno di una città educante. Rivista dell’istruzione 5,74-78.

casi, la capacità della scuola di accogliere tematiche della cultura e della vocazione territoriale all'interno del curricolo, come nel caso della piccola scuola di Sassello, dove il tempo scuola si estende tramite accordi con l'Ente Parco per la realizzazione di laboratori escursionistici, manipolativi all'insegna della riscoperta del territorio. Talvolta si arriva a proposte di *curricolo territoriale-orizzontale* come nella piccola scuola di Acireale. "Scuola Libera Tutti: il cammino si fa andando", prendendo spunto dalle piazze delle cinque frazioni della città, lavora su nuclei tematici, utilizzando le discipline come strumento per conoscere il territorio. Una scuola-comunità che si avvale della piazza come agorà, come uno spazio puro in cui si parla e si apprende. L'esperienza del terremoto, che ha distrutto la scuola, ha spostato l'agorà in una piazza di un'altra frazione che ospita la scuola nelle case e ciò ha favorito la conoscenza da parte dei bambini, in pluriclasse, di altre frazioni del territorio.

Le interviste riportano una collaborazione anche di tipo organizzativo e di supporto all'infrastruttura tecnologica. Le piccole scuole di Anzano del Parco e di Alserio, afferenti all'IC "Carlo Porta" di Lurago d' Erba, sono fortemente sostenute dal Comune e da un'associazione di genitori che ha attuato un'organizzazione didattica molto innovativa improntata dall'utilizzo delle TIC e all'allungamento del tempo scuola (dalle 8:30 alle 18:00), facendosi carico del doposcuola dei bambini. Nella piccola scuola di Gissi "G. Spataro", il comune mette a disposizione locali, come il teatro, la biblioteca, le sale consiliari, le chiese, i monumenti per accogliere i bambini, e fondi per l'acquisto delle tecnologie necessarie a realizzare un *ambiente di apprendimento allargato* che permette a scuole con pluriclassi di portare avanti percorsi di *Service Learning* sul territorio anche a distanza.

Il Plesso di Torraca, afferente all'IC "Santa Croce" di Sapri, mette in atto azioni che ricollegano la vita quotidiana dei bambini al territorio di appartenenza, attraverso una *convergenza tra setting di apprendimento interno e setting di apprendimento esterno*. Costruito con i fondi FESR, il plesso lavora con una progettualità condivisa con la Pro-Loce e con un'alleanza educativa con la collettività (ad esempio i ragazzi più grandi mettono a disposizione le proprie competenze per sostenere ore di potenziamento e recupero pomeridiane) che crea una *comunità educante*.

Infine, la collaborazione con il territorio permette l'ampliamento

dell'offerta educativa anche nell'ottica di un percorso che potenzi le possibilità di ripopolamento e rinascita economica. Nel plesso Campo Rotondo, afferente all' I.C. "De Magistris" di Caldarola (MC), si organizzano percorsi didattici per favorire nei bambini la *conoscenza dei mestieri* che potrebbero fare da grandi nel loro paese, e si punta sull'inclusione delle famiglie immigrate presenti sul territorio (nella cucina della scuola, ad esempio, si organizzano cene etniche, in orario scolastico ed extrascolastico). Emerge un modello di *villaggio educante* con una forte partecipazione delle famiglie che mettono gratuitamente le competenze a disposizione della didattica a scuola e che si adoperano nel coordinamento delle uscite sul territorio.

## Pluriclassi, una risorsa e non un limite

Quali sono le pratiche didattiche individuate per la gestione della pluriclasse (Lataille-Démoré, 2008)<sup>[8]</sup> e che permettono alla scuola di sostenere un percorso di qualità?

Nelle isole la situazione delle pluriclassi si presenta variegata. Nell'IC "Santa Lucia" di Lipari sono presenti 9 pluriclassi di scuola primaria e 1 di scuola secondaria. Un numero elevato che ha richiesto alla scuola di investire sulla formazione docenti chiamati all'inizio dell'anno scolastico chiamati ad aggiornarsi sui metodi per la gestione della didattica in pluriclasse con attenzione al *cooperative learning*, *peer tutoring*, curriculum verticale. Queste tecniche permettono ai docenti, che garantiscono una continuità didattica, di lavorare in *pluriclassi verticali* (ad esempio una unica alunna di secondaria di primo grado viene inserita in una pluriclasse di primaria con alcune materie in comune ed altre specifiche) che consentono di superare anche la carenza relazionale e di confronto che viene penalizzata dai piccoli numeri. Alicudi sperimenta le *classi verticali estreme* tra infanzia e scuola secondaria di primo grado: i piccoli tramite micro progetti su temi relativi all'educazione ambientale, teatro o musica riescono a lavorare sulle discipline insieme ai grandi. A Panarea e Filicudi la pluriclasse unica viene gestita anche con formule più flessibili e con *raggruppamenti per obiettivi e livelli* (Hoffman, 2002)<sup>[9]</sup>, grazie al potenziamento che favorisce una articolazione interna in I e II classe e in III-IV e V classe.

[8.] Lataille-Démoré, D. (2008). *Quelles pratiques privilégier dans les classes à années multiples ?* McGill Journal of Education, 43(3), 351-369.

[9.] Hoffman, J. (2002). *Flexible grouping strategies in the multiage classroom. Theory into practice*, 41(1), 47-52.



Raggruppamenti per obiettivi e livelli

Le piccole scuole di Favignana e Marettimo non presentano pluriclassi, ma *micro classi* costituite per il primo ciclo da tre bambini di classe prima nella primaria e due nella classe prima della secondaria, in un ambiente di apprendimento aperto e flessibile in cui vengono svolte attività di *peer tutoring* con momenti di didattica trasversale e differenziata. Il piccolo numero di alunni consente percorsi di personalizzazione educativa favoriti da un basso tasso di pendolarismo dei docenti.

Anche nelle scuole situate in contesti di montagna e in aree interne l'approccio per classi aperte e parallele è quello che caratterizza la gestione della pluriclasse. In particolare il plesso di Campo Rotondo, afferente all' IC "De Magistris" di Caldarola (MC), avvalendosi di questo approccio e richiamando esperienze didattiche che rafforzano l'autonomia, cooperative learning e il peer tutoring tra alunni, prende le distanze dalla logica del programma e dei contenuti dei libri di testo, cercando di offrire proposte didattiche di livello diverso e per età diverse. *Il curriculum d'Istituto viene positivamente informato dalla pluriclasse*, essendo infatti condiviso con le altre scuole nelle pratiche didattiche e negli obiettivi, nelle prove e nei criteri di valutazione. Gli alunni condividono i contenuti ma con diversi livelli di approfondimento. I traguardi sono uguali per tutti ed è importante che tutti arrivino ad affrontare le stesse cose con un percorso diverso.

La scuola è molto attenta a far sì che i docenti non vivano la pluriclasse come una situazione di serie B e attuino misure organizzative che si configurano come ausilio permanente (come ad esempio mettendo a disposizione della pluriclasse il 70% del personale della scuola dell'autonomia) e che specializzino alcuni dispositivi didattici in modo da renderli coerenti con la pratica educativa (adattando ad esempio un formato ad hoc di registro elettronico in cui non c'è una divisione tra primaria e secondaria). Inoltre, al fine di valorizzare professionalmente questo target di docenti, il comitato di valutazione ha scelto di valorizzare con il bonus dei docenti i maestri della pluriclasse.

Sulla gestione degli spazi per la pluriclasse interviene in particolare modo l'IC di Acireale "Giovanni XXIII". La scuola, formata da una pluriclasse 1°-2°, una 3° e una 4°-5° di primaria, attua la *rotazione dei banchi* promuovendo la cooperazione e l'autogestione dei gruppi di lavoro per la differenziazione degli apprendimenti. La pluriclasse si gestisce attraverso un *curricolo euristicamente aperto*, che parte da un argomento uguale per l'intera scuola, per poi affrontarlo e verificare cosa di esso va approfondito. C'è uno spazio con delle librerie aperte dove i bambini lasciano tutto il materiale a scuola e ci sono dei cuscini (spazio agorà) dove gli alunni si riuniscono al mattino per pianificare la giornata, leggono o riposano se sono stanchi. Le prime due ore della mattina sono dedicate all'italiano e alla matematica e le ore successive alla ricreazione e a quello che i bambini hanno pianificato con il planning della giornata. Ci sono momenti dell'anno in cui fa ingresso in classe una seconda maestra per dividere la pluriclasse e preparare i bambini alle materie più strumentali.

L'I.O "Spataro" di Gissi mette in risalto la duplice esigenza di avere un curriculum d' istituto che sia però in grado di rispondere alle esigenze delle pluriclassi. La scuola promuove una programmazione di inizio anno per classi parallele (talvolta bimestrale per realizzare percorsi nel medio periodo). Nella programmazione settimanale si fa invece un lavoro diverso: si prendono le programmazioni per classi parallele e si elaborano unità didattiche per la singola pluriclasse. Quindi, laddove possibile, si organizza nella pratica didattica un percorso o più percorsi che coinvolgano, a diversi livelli di complessità o con attività differenziate, gli alunni di diverse età. Nella organizzazione dei lavori

di gruppo non c'è mai omogeneità, si stimola il *peer-tutoring* che rafforza tutte le fasce d'età. Per quanto riguarda il tempo, la scuola utilizza i rientri resi possibili dal "PON Competenze di Base" per favorire il lavoro tra gruppi trasversali tipico delle pluriclassi con una buona ricaduta sulla didattica curricolare.

La piccola scuola di Sapri adotta un curriculum verticale sostenuto dal *peer-tutoring* e dal curriculum "a spirale": nel caso delle prove INVALSI, queste vengono proposte anche ai bimbi di fasce d'età diverse ("ad esempio per l'analisi grammaticale se in prima e in seconda il verbo lo chiamano azione e l'aggettivo qualità, in terza li chiameremo verbo e aggettivo qualificativo ma alla fine è la stessa tematica che viene affrontata con linguaggi e obiettivi differenti per livelli"). Dal punto di vista organizzativo, la formazione dei docenti diviene fondamentale e viene fatta nelle ore di programmazione. Al fine di garantire continuità, le "educazioni" vengono assegnate ai non residenti, mentre le discipline principali vengono affidate ai docenti stanziali.

## Tecnologie per l'inclusione

Le tecnologie rappresentano la cornice entro cui tracciare percorsi di arricchimento culturale e di contrasto ad una povertà educativa dettata dall'isolamento geografico (Cannella e Chipa, 2016, Cannella, 2017)<sup>[10]</sup>. Le Piccole Scuole intervistate mostrano di aver avviato questo processo di integrazione nonostante alcune realtà abbiano ancora problemi inerenti le infrastrutture e i collegamenti di rete.

La piccola scuola di Gissi ad esempio integra le tecnologie nella pratica educativa per la realizzazione di un *ambiente di apprendimento allargato*: la didattica a distanza sostenuta tramite percorsi di formazione e sperimentazione insieme all'Indire, richiama scenari e attività di condivisione e collaborazione tra cui quella dei gemellaggi virtuali tra pluriclassi e classi dello stesso istituto o in collegamento con le piccole scuole del Lazio e del Friuli (con le difficoltà connesse al turn over dei docenti di riferimento).

Nella piccola scuola di Sassello la tecnologia è integrata nel curriculum verticale e sostiene la continuità nei vari gradi e ordini di scuola.

Nonostante i problemi di connessione e l'assenza della banda larga, la scuola progetta attività di didattica a distanza tra le classi del primo ciclo e la scuola secondaria di secondo grado di cui il Dirigente è reggente. Tale modalità di lavoro accresce l'autonomia degli alunni della secondaria di primo grado e li accompagna nel passaggio alla secondaria di secondo grado.

L'importante dotazione tecnologica presente nella scuola di Lipari (caratterizzata da LIM, tablet, notebook) ha fatto della didattica a distanza, attraverso gli scambi e gemellaggi tra isole, una formula educativa importante e in grado di superare le problematiche inerenti il raggiungimento dell'isola da parte dei docenti a causa del maltempo.

Vi sono inoltre sperimentazioni che fanno della tecnologia un asse fondamentale anche per lo sviluppo delle competenze disciplinari. L'IC di Campo Rotondo utilizza le tecnologie per migliorare la competenza di comunicazione italiana in piccoli gruppi con forme di scambi a distanza. La progettazione diventa unitaria e la scuola ha risposto a numerosi avvisi PON al fine di riorganizzare la didattica tramite un approccio laboratoriale e per classi aperte dove i bambini si spostano per attività di potenziamento e rinforzo delle discipline di base. Un ulteriore esempio di integrazione disciplinare è l'uso del podcasting nella piccola scuola di Marettimo, voluto per aiutare i ragazzi a migliorare nell'eloquio pubblico e nella comprensione del testo, in un territorio dove i bimbi non hanno molte occasioni pubbliche. Infine vi sono delle situazioni in cui le tecnologie vengono riprese per creare una vera e propria lezione condivisa nell'ambito della disciplina. La piccola scuola di Marettimo si collega con la piccola scuola di Pantelleria per una lezione aperta nell'ambito del laboratorio di musica e permette quindi, in assenza di docenti e di presenza di organico completo, di non penalizzare gli studenti e di costruire un calendario unico con il plesso in collegamento.

[10.] Cannella, G. (2017). *Garantire il successo all'istruzione nelle scuole isolate. In Costruire una cultura dell'inclusione attraverso e-Twinning*, Eurydice, Belgio (2017)  
Cannella G., Chipa S. (2016). *Possibili scenari per superare l'isolamento delle piccole scuole. In L. Dozza & S. Ulivieri (cur.), Educazione permanente a partire dalle prime età della vita (pp. 516-524). Collana Educazione per tutta la vita. Milano: Franco Angeli.*



Lezione condivisa

Vi sono realtà in cui occorre intervenire per garantire un miglioramento didattico tramite le tecnologie. Questo il caso dell'I.O di Pantelleria in cui non si riesce a superare le difficoltà di aggiornamento dei docenti dovute alla distanza dai centri formativi, o ancora nel caso di quelle situazioni a “cratere” come ad Acireale, dove per via del terremoto la piccola scuola presenta una assenza di connessione internet. Occorre intraprendere iniziative in grado di garantire connessioni locali ed accesso a servizi abilitanti modelli didattici innovativi, al fine di garantire una situazione di “equità” rispetto a tutti i metodi e tecniche che sono proposti alle altre scuole del Movimento.

Si sottolinea inoltre la necessità di investire in formazione e sviluppo professionale dei docenti. Le formule di didattica a distanza e didattica arricchita dalle tecnologie richiedono docenti che sappiano sì usare le tecnologie, ma al contempo curare anche l'aspetto emotivo e relazionale che colmi il gap dell'assenza fisica propria della virtualità, sapendo ad esempio mettere in atto quei giochi di conoscenza reciproca che facilitano la relazione tra bambini in video-conferenza.

## Cosa ci si aspetta dal Movimento

Quali sono le motivazioni che spingono ad entrare a far parte del Movimento Piccole Scuole?

Le aspettative, seppur molteplici e articolate, sono state posizionate lungo tre direttrici: 1) “input e suggerimenti per migliorare la didattica”, 2) “pratiche di scambio e collaborazione”, 3) “azione verso organi di governo (regionale/nazionale)”.



Ambiti di intervento attribuiti al Movimento delle Piccole scuole

Il Movimento deve assumere un ruolo strategico nell'indirizzare la scuola verso quei cambiamenti culturali che poggiano sul miglioramento della didattica attraverso nuovi modelli di gestione della classe che possano garantire qualità e al contempo mitigare l'abbandono che queste scuole vivono ogni anno. Le famiglie potrebbero, infatti, trovare in una piccola scuola innovativa e all'insegna dell'aggiornamento dei docenti un motivo in grado di contrastare quell'esigenza di andare via dovuta spesso al problema della distanza di questi territori dalle zone urbane.



*Garantire la qualità dell'istruzione nelle realtà educative a rischio di isolamento, contrastando il fenomeno dello spopolamento e sostenendo pertanto i presidi educativi, culturali delle piccole realtà, collegando classi, favorendo lezioni condivise, utilizzando metodologie comuni, strutturando percorsi formativi basati sull'uso innovativo delle tecnologie e della collaborazione a distanza.*

#### ABRUZZO

Aderire al Movimento vuol dire entrare in una rete nazionale che permette alla piccola scuola di rafforzare la sua identità all'interno di un "sistema": le iniziative proposte ad oggi hanno avuto il merito di coinvolgere l'Istituto centrale, con tutti i plessi ad esso afferenti, in percorsi di formazione e di ricerca azione sulle metodologie e sulle tecniche didattiche innovative, contribuendo ad un cambiamento della scuola nella sua unicità.

*L'adesione dell'Istituto al Manifesto delle Piccole scuole permetterà alla scuola di realizzare la ricerca-azione sulle modalità didattiche innovative, tale da diventare bagaglio condivisibile con tutte le scuole interessate.*

#### LOMBARDIA

Il Movimento delle piccole scuole deve potenziare la dimensione comunitaria e di scambio cooperativo tra chi vi aderisce (Mangione e Cannella, 2018)<sup>[11]</sup>.

I docenti devono poter accedere ad uno spazio di inculturazione, tramite cui condividere esperienze, costruire insieme percorsi innovativi e sperimentali, ragionare sulle ricadute e su possibili aggiustamenti. Occorre convertire la tendenza a ragionare secondo la logica dei grandi numeri e delle scuole cittadine. Il docente della piccola scuola (Stewart e Matthews, 2015)<sup>[12]</sup> può trovare nel Movimento un dispositivo concreto che gli permette di superare l'assenza di colleghi con cui confrontare la progettazione e gestire eventuali co-presenze, per migliorare i momenti di personalizzazione o di sperimentazione e aggiornamento del loro agire didattico.

*La comunità scolastica potrebbe assolutamente beneficiare della condivisione ulteriore di esperienze (oltre quelle già disponibili in rete) realizzate in ambito regionale e nazionale; la costituzione di un partenariato*

*tra istituti coinvolti nella gestione delle pluriclassi potrebbe rappresentare un ulteriore supporto.*

#### ABRUZZO

Il Movimento potrebbe divenire un incubatore di "ambiti di intervento" (ad esempio attraverso azioni di miglioramento delle forme didattiche in pluriclasse") indirizzando al contempo la prossima programmazione dei Fondi Strutturali Europei tramite azioni specifiche per le piccole scuole.

[11.] Mangione, G. R., Cannella, G. (2018) *Il valore della rete nel contesto delle Piccole Scuole*, Rivista dell'istruzione, n.3/2018

[12.] Stewart, C., & Matthews, J. (2015). *The lone ranger in rural education: The small rural school principal and professional development*. *The Rural Educator*, 36(3).





Programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2014-2020  
Programma Operativo Nazionale plurifondo  
“Per la scuola competenze e ambienti per l’apprendimento”  
FSE/FESR-2014IT05M2OP001 - Asse I “Istruzione” - OS/RA 10.1  
Piccole Scuole - CUP: B59B17000010006  
Codice Progetto: 10.1.8.A1-FSEPON-INDIRE-2017-1



Firenze, via M. Buonarroti 10  
+39 055.2380.301

**[www.indire.it](http://www.indire.it)**  
**[piccolescuole.indire.it](http://piccolescuole.indire.it)**

Seguici su



ISBN 978-88-9945-618-4

